



L'AZIENDA: CASSA INTEGRAZIONE PER I 27 ADDETTI

Telespazio chiude il centro di Scanzano

Telespazio ha decretato la «morte» della stazione di telecomunicazioni dello Scanzano. Lo ha comunicato ieri ai sindacati, riuniti nel coordinamento nazionale a Roma, l'A. d. Luigi Pasquali. L'azienda, come riferisce Silvio Vicari, segretario regionale della Uilm-Uil, «ha comunicato ufficialmente la volontà di aprire una procedura di cassa integrazione straordinaria per cessazione attività».

Il provvedimento coinvolge i 27 lavoratori della centrale ipertecnologica inaugurata alla fine degli anni Ottanta dall'allora presi-

dente della Regione Rino Nicolosi. Personale per il quale, in realtà, l'azienda si è detta disponibile ad avviare una successiva trattativa sull'eventuale reimpiego in altri siti del gruppo «per non disperdere il valore di queste elevate professionalità tecnologiche».

Ma la Uilm-Uil «si è opposta a questa impostazione dell'azienda - dichiara Silvio Vicari - e ha chiesto di fermare l'avvio della procedura di cassa integrazione. Inoltre, ha chiesto di sollecitare un nuovo incontro al quale partecipino la Regione siciliana e il

ministero dello Sviluppo economico».

Recentemente, infatti, proprio i sindacati avevano proposto lo spostamento nella stazione di Scanzano di alcune delle antenne del Muos che fra tante polemiche gli Stati Uniti stanno installando a Niscemi. «Il luogo e le tecnologie si prestano benissimo e sono compatibili con i sistemi del Muos - spiega ancora il segretario della Uilm-Uil - sarebbe un peccato fare morire una struttura così importante».

M. G.